

Università Gli appelli fissati alle 21 per protestare contro i tagli

# Esami di notte alla Sapienza

## Il rettore: via i fannulloni

«I ricercatori che non producono sono il 10 per cento»

ROMA — Faranda e Piperno dietro la protesta alla Sapienza. A leggere velocemente il resoconto del consiglio di facoltà verrebbe da pensare ad un pericoloso ritorno al passato. E invece no, quel passato non c'entra nulla. È solo che l'idea è venuta a Laura Faranda, professoressa di Antropologia, nessuna parentela con l'ex terrorista Adriana. Ed è stata subito raccolta da Franco Piperno, preside della facoltà, nessuna parentela con il fondatore di Potere operaio. Un'idea che trasforma la metafora in protesta, del resto siamo a Lettere e Filosofia, speculazione e creatività sono pane quotidiano.

Per dire no alla manovra del governo ed alla riforma Gelmini, martedì prossimo gli esami di Lettere alla Sapienza si terranno in notturna, dalle nove di sera alle cinque del mattino. «Perché, se continua così, per le università italiane si profilano tempi bui», spiega la professoressa

Faranda. Non solo. Per tutta la prossima settimana i candidati saranno ascoltati non in aula ma nei vialetti della Sapienza, sulle panchine, di fronte al bar. «Perché di questo passo l'università finisce in mezzo ad una strada», aggiunge il professor Piperno. E potrebbe non finire qui. Perché i combattivi professori della facoltà di Lettere dell'università romana stanno pensando di portare la protesta in mezzo alla gente, come si sarebbe detto un tempo. E cioè nei cinema all'aperto, davanti ai botteghini dei concerti, ai tavoli del caffè ed in tutti i luoghi dell'estate romana. Il rettore Luigi Frati prende le distanze: «Rispetto la mobilitazione dei docenti ma queste sono scelte folkloristiche». La professoressa Faranda, l'ideatrice degli esami a lume di candela, se la ride ed usa gli strumenti della sua antropologia: «Senza saperlo ci ha fatto un complimento. Folklore vuol dire sapere di un popolo, non impoverisce

una cultura ma ne rappresenta una parte importante. Quindi d'accordo, facciamo folklore». Quello che arriva da Roma è un segnale della protesta che sta montando nelle università italiane. Anche a Benevento la facoltà di ingegneria sta pensando agli esami in notturna e fuori dall'università. È possibile che, con il passaparola, i casi si moltiplichino di giorno in giorno.

Non tutti gli studenti sono d'accordo, però. Già nel consiglio di facoltà della scorsa settimana, alla Sapienza, qualcuno aveva segnalato che gli esami di notte potrebbero essere un problema, specie per i fuori sede. «Ma non sarà certo un obbligo» assicura il preside Piperno, musicologo specializzato negli autori del Rinascimento, da Monteverdi a Palestrina. Ma dopo l'annuncio di ieri il caso sta diventando politico: «Siamo alla mascherata», dice Pietro De Leo, portavoce di Studenti per la li-

bertà, movimento giovanile del Pdl, che parla di esibizionismi e proteste politiche che influiranno sulla preparazione dei nostri giovani». Non è l'unica botta e risposta innescata ieri dalla più grande università italiana. Il rettore Frati dice di voler «cacciare chi ruba lo stipendio. E spiega: «Il 30% dei ricercatori delle facoltà di giurisprudenza non ha prodotto nulla nell'ambito della ricerca scientifica e in generale alla Sapienza il 10% dei ricercatori non ha prodotto nulla in 10 anni. Queste persone vanno cacciate».

La risposta gli arriva dalla Rete 29 aprile, associazione di ricercatori, che lo invita ad «evitare vuote generalizzazioni che servono solo a prestare il fianco a provvedimenti liquidatori dell'intera università pubblica». Frati ha anche detto di «aver fatto una contestazione disciplinare ad un professore ex ministro perché aveva preso incarichi extrauniversitari».

**Lorenzo Salvia**

Dalle 21 alle 5

Orari degli esami

Martedì prossimo alla Sapienza gli esami di Lettere si terranno di notte per protesta contro i tagli della manovra

